

Secondo giorno della Novena di Natale

Is 52,7-10

Queste parole di Isaia [...] fanno riferimento al miracolo della pace, e lo fanno in un modo molto particolare, ponendo lo sguardo non sul messaggero ma sui suoi piedi... (Papa Francesco, 14.12.2026).

Neanche a volerla ricercare sembra una parola per noi, che viviamo tra le montagne: *Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza...* Quanti piedi hanno calpestato, nel corso dei secoli, i sentieri che salgono lungo i pendii delle nostre montagne. Ma quanti hanno portato veramente “buone notizie”? Per noi tutto è scontato, anche i piedi che ci portano in ogni dove. Fino al giorno in cui ci fanno male, solo allora percepiamo il loro insostituibile valore. I piedi reggono il peso del corpo, si pongono tra i nostri movimenti e la terra che calpestiamo. Anche questa sera siamo riuniti per adorare l’Ostia divina, ascoltare le antiche profezie messianiche d’Israele, ma siamo disposti a baciare i piedi del Signore?

Il nostro pensiero scivola nel *Vangelo di Luca* (cfr. 7,36-50) quando Gesù, a casa di Simone il fariseo, riscatta con il suo perdono la dignità violata di una donna sconosciuta: *Vedi questa donna?... Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi.*

Il Messia ha fatto dei suoi piedi, bagnati dalle nostre lacrime, il metro di misura dell’amore. Nei prossimi giorni di grazia non dobbiamo chiederci quali peccati raccontare al sacerdote nella Confessione, ma se siamo disposti a baciare, con labbra di pentimento, i piedi di Cristo. Con la fede nel cuore che lui, accarezzandoci il capo, si rivolgerà al Padre, dicendo: *sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato.*